

Le assemblee di Bologna, Modena e Reggio hanno deliberato la fusione
«Più capacità di servizio alle associate e forza per affrontare le sfide»

Unificazione Confcooperative A nascere sarà Terre d'Emilia

E in 640 cooperative rappresentate, con oltre 135mila soci, 47mila occupati e un fatturato aggregato superiore ai 7,7 miliardi di euro.

Confcooperative di Bologna, di Modena e di Reggio Emilia presto saranno una cosa sola. Le assemblee dei soci delle tre centrali cooperative hanno infatti deliberato il progetto di fusione che presto diverrà operativo. A nascere sarà Confcooperative Terre d'Emilia, organismo unico di rappresentanza.

Il percorso è avviato e avrà come esito l'unificazione. Il nuovo soggetto cooperativo costruito lungo la via Emilia sarà operativo a partire dai primi mesi dell'anno prossimo. Gli effetti giuridici delle deliberazioni assembleari decorreranno a partire dal riconoscimento della personalità giuridica della nuova realtà da parte della Regione.

«È un grande passo avanti per l'organizzazione, abbiamo deciso insieme di assumere una forma che ci permetterà di accrescere la no-



stra capacità di servizio alle cooperative associate e di fronteggiare al meglio le sfide dell'attualità, guardando al futuro con sicurezza, rafforzando la nostra presenza e migliorando ancora servizi e rappresentanza», è stato il commento di Daniele Ravaglia, presidente di Confcooperative Bologna. Centrale è il tema del rapporto con i territori, su cui ha posto l'accento



Carlo Piccinini, presidente di Confcooperative Modena. «Si tratta di una scelta ispirata e cresciuta dalla base delle associazioni e attraverso la massima condivisione - ha detto -. Le imprese cooperative nostre aderenti avranno a disposizione un luogo di confronto e sviluppo più ampio e articolato mettendo a valore comune le diverse vocazioni territoriali».



I prossimi mesi serviranno per dare forma compiuta alla nuova realtà. «Abbiamo progettato con cura la trasformazione a cui ci accingiamo e di cui le delibere assembleari costituiscono il primo passo. Il tempo che ci separa dal momento in cui Confcooperative Terre d'Emilia diventerà effettivamente operativa ci permetterà di dare una struttura ancora più solida ed efficiente

all'organizzazione e, contemporaneamente, ancora più radicata nei rispettivi territori», assicura Matteo Caramaschi, presidente di Confcooperative Reggio Emilia. «Il territorio emiliano-romagnolo rappresentato e partecipato dalla nuova Associazione - conclude - è un contesto cooperativo di grande valore, dal Po ai crinali dell'Appennino, e ne sentiamo la responsabilità per l'ulteriore sviluppo che dovrà avere. Siamo da sempre un laboratorio sociale e imprenditoriale cooperativo e il nostro comune lavoro vuole porre il modello cooperativo ulteriormente al centro delle politiche di sviluppo regionali di concerto con gli altri territori e la Confcooperative Emilia Romagna».

Nelle foto, i presidenti delle tre centrali. Da sinistra: Daniele Ravaglia (Bologna), Piccinini (Modena) e Caramaschi (Reggio Emilia). Accanto agli organismi generali della nuova organizzazione sono previste assemblee provinciali o le delegazioni provinciali. È poi prevista la possibilità di istituire delegazioni territoriali, di carattere sub-provinciale, come è oggi il caso della Confcooperative del circondario imolese. Le delegazioni esprimono pareri sull'organizzazione delle sedi territoriali, sulla nomina del referente, sulle politiche economiche e sindacali di esclusiva pertinenza territoriale. Per i primi tre mandati spettano alle singole province un numero uguale di componenti il consiglio generale e la presidenza generale. I due territori che non esprimeranno il presidente indicheranno un vicepresidente ciascuno.